

CAMERA DEI DEPUTATI N. 4526

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

D'ALIA, DI GIANDOMENICO, MONGIELLO

Istituzione della provincia di Lamezia Terme

Presentata il 27 novembre 2003

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge ha come obiettivo l'istituzione della provincia di Lamezia Terme. Non si tratta di un obiettivo diretto a acquisire per quell'area una funzione burocratica. Esso, al contrario, risponde a una esigenza del territorio centrale della Calabria che ha bisogno di autonomia per crescere, svilupparsi e diventare area di servizio per l'intera regione.

Non vi è in questa richiesta una contrapposizione con l'attuale provincia di appartenenza, quella di Catanzaro. Non v'è dubbio, tuttavia, che la caratteristica del capoluogo regionale fa sì che esso assorba oggettivamente nel suo ristretto ambito le scelte e le risorse dell'intero territorio.

L'autonomia dell'area di Lamezia Terme non è dovuta ad alcuna rivalsa politica o amministrativa rispetto al capoluogo, quanto invece alla ricerca di una posizione politica e amministrativa auto-

noma capace di recuperare la funzione propria del Lametino, ovvero quella di area cerniera con il resto della Calabria.

Si tratta, infatti, di un'area ecologicamente omogenea, diversa per storia, per struttura sociale ed economica, dal territorio catanzarese. Non a caso Lamezia Terme è la quarta città per popolazione, 2 mila abitanti in meno di Cosenza, 10 mila in più di Crotona, più del doppio di Vibo Valentia, tutte capoluogo di provincia.

L'inurbamento avvenuto verso Lamezia Terme, con riduzione di quello di Catanzaro, stabilisce i poteri di attrazione di un'area che, resa autonoma, può assurgere ad una funzione strategica in una regione debole, anche per l'assenza di aree omogenee, che necessita di forti concentrazioni urbane demografiche ed economiche.

Già oggi Lamezia Terme e il Lametino costituiscono un passaggio obbligato per l'interscambio sociale ed economico cala-

brese. Aeroporto, ferrovia ed autostrada sono le infrastrutture disponibili non tanto per quell'area ma in rapporto al territorio catanzarese, ad est, a quello vibonese a sud sino a Gioia Tauro, e quello del basso Cosentino, compresa Cosenza.

Onorevoli colleghi, ci si trova così di fronte ad un territorio di eccellenza per le prospettive di sviluppo di quella e delle altre aree. L'autonomia diventa un fattore innovativo, aggregante sul piano socio-economico con forti risvolti politici.

L'autonomia amministrativa, infatti, non va considerata come fatto burocratico, ma come risposta alle esigenze di partecipazione democratica soprattutto in presenza di un sistema istituzionale dirigistico e presidenzialista a livello locale. La provincia diventa così uno strumento nel quale sia le autonomie locali — 28 comuni — sia la loro popolazione — 144.722 abitanti — avranno modo di confrontarsi sui problemi del proprio sviluppo civile e economico, compiendo scelte e utilizzando risorse secondo precisi obiettivi territoriali pur in una visione regionale.

C'è un aspetto che non va sottovalutato, nell'esame della richiesta di autonomia. Il Mezzogiorno, la Calabria, non hanno storia di autonomia, a differenza di altre regioni italiane. I sistemi feudali e baronali hanno gestito, sempre da lontano, gli interessi della periferia. Le città capoluogo hanno chiuso nelle loro mura i privilegi, lasciando all'esterno il contado. Non è un caso se buona parte della classe politica regionale e nazionale ha radici nei capoluoghi più che nei territori esterni.

L'autonomia amministrativa diventa perciò un mezzo non solo per costruire uno sviluppo legato al territorio, ma per far crescere una classe politica autonoma connaturata con gli interessi della gente che rappresenta. L'autonomia diventa un elemento di responsabilità individuale e collettiva alla quale occorrerà rispondere nel confronto con il territorio.

Il territorio della istituenda provincia è vasto 859,5 chilometri quadrati, prospicienti sul mare Tirreno, con una pianura di 5 mila ettari contornati dalle montagne della Presila e dalle prime propaggini delle Serre. L'area di Lamezia Terme oggi costituisce un vero e proprio punto di riferimento dell'economia regionale, per una naturale tradizione imprenditoriale, ma anche per le materie prime esistenti, a livello infrastrutturale e di risorse umane.

Si tenga conto che mille ettari della Piana sono destinati ad iniziative industriali e di servizi. Già oggi sono presenti sia industrie tradizionali, sia industrie collegate all'agricoltura, sia aziende di servizi avanzati nel settore delle comunicazioni. Si aggiunga l'esistenza di un'agricoltura che già propone segnali futuribili. Attualmente le produzioni locali, ortofrutticole, olivicole e florovivaistiche sono tra le più appetibili sui mercati nazionali e internazionali. L'omogeneità economica dell'area diventa evidente. Una struttura istituzionale autonoma può favorire i processi di coordinamento e di sviluppo.

Infine non è da sottovalutare l'importanza dell'autonomia e della sua cultura nella creazione di un sistema di trasparenza e di sicurezza. Più i problemi sono vicini alla gente, più questa ha possibilità di partecipare, di controllare, di denunciare, ma anche di proporre. È il controllo sociale, che riguarda i comportamenti politici, amministrativi, economici, ad essere debole e ad incidere negativamente sulla sicurezza e sulla lotta all'illegalità. L'autonomia, il rapporto diretto, quasi fisico, tra la struttura istituzionale e il cittadino rafforzano il controllo sociale e l'azione contro ogni alterazione e illegalità.

Ecco i motivi di fondo della richiesta di istituire la provincia di Lamezia Terme. Si ritiene siano motivi validi per determinare il voto favorevole della Camera dei deputati.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. In conformità a quanto stabilito dall'articolo 21 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è istituita la provincia di Lamezia Terme, nell'ambito della regione Calabria.

2. Nella circoscrizione della provincia di Lamezia Terme sono compresi i comuni di: Amato, Carlopoli, Cicala, Conflenti, Cortale, Curinga, Decollatura, Falerna, Feroleto Antico, Girifalco, Gizzeria, Iacurso, Lamezia Terme, Maida, Marcellinara, Martirano, Martirano Lombardo, Miglierrina, Motta Santa Lucia, Nocera Terinese, Pianopoli, Platania, San Mango d'Aquino, San Pietro a Maida, San Pietro Apostolo, Serrastretta, Soveria Mannelli, Tiriolo.

ART. 2.

1. La sede dell'amministrazione provinciale è stabilita nel comune di Lamezia Terme.

2. La provincia di Catanzaro, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, procede alla ricognizione delle proprie dotazioni organiche di personale e delibera lo stato di consistenza del proprio patrimonio ai fini delle conseguenti ripartizioni da effettuare con apposite deliberazioni della giunta in proporzione sia al territorio sia alla popolazione che devono essere trasferiti alla nuova provincia di Lamezia Terme.

ART. 3.

1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinate le tabelle delle circoscrizioni dei collegi elettorali della provincia di Lame-

zia Terme e di Catanzaro, ai sensi dell'articolo 75 del citato testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

2. Le prime elezioni del presidente della provincia e del consiglio provinciale di Lamezia Terme hanno luogo entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 4.

1. Il Governo, sentita la regione Calabria, adotta tutti i provvedimenti occorrenti alla istituzione degli uffici periferici dello Stato nella provincia di Lamezia Terme.

2. Gli atti e gli affari amministrativi pendenti, alla data di entrata in vigore della presente legge, presso gli uffici territoriali del Governo di Catanzaro e relativi a cittadini ed enti compresi nel territorio dei comuni di cui all'articolo 1, comma 2, sono attribuiti alla competenza dei rispettivi organi ed uffici della provincia di Lamezia Terme.

ART. 5.

1. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004, si fa fronte mediante riduzione della quota parte dei contributi erariali e ordinari destinati all'amministrazione provinciale di Catanzaro in proporzione alle popolazioni residenti nelle province interessate, come risultante dall'ultima rilevazione annuale disponibile dell'Istituto nazionale di statistica, e alle dimensioni territoriali dei due enti.

